

nuovo giorno ricominciò con ardore, quando l'opportuno arrivo dell'Alviano con parte del suo esercito, fra le grida di *Marco, Marco*, tolse agli svizzeri ogni speranza di sostenersi, e lasciando molti morti, pensarono a ripiegare con bella ordinanza per Milano. La vittoria de' francesi contro i valorosi svizzeri si deve precipuamente all'invitto Alviano; e in questa famosa battaglia di Marignano, che il Trivulzi chiamò da giganti, il re diè prove di meraviglioso coraggio e singular fermezza. Il Cardona caduto di speranza di poter difendere lo stato di Milano, passò in Romagna e poi a Napoli, e le truppe pontificie ne imitarono l'esempio. Gli svizzeri, lasciati un presidio de' loro fanti nel castello con Massimiliano, tornarono alle loro case; per cui il duca assediato capitò, rinunziando a Francesco I lo stato di Milano e ritirandosi con conveniente appannaggio a vivere in Francia, ed il re fece il suo solenne ingresso in Milano, ove recaronsi a felicitarlo 4 ambasciatori veneti con l'Alviano. Avendo questi ricuperato Bergamo, mentre si preparava all'assedio di Brescia morì d'anni 60 a' 7 ottobre: portato il corpo a Venezia, gli furono celebrate solenni esequie, con orazione funebre dell'eloquente Andrea Navagero, e venne deposto in s. Stefano, dov'è il suo monumento sulla porta magnifica che mette nel chiostro. Il senato, colla solita sua generosità, assegnò alla vedova e al figlio 60 ducati mensili, casa ed esenzioni di dazi, e alle 3 figlie 3000 ducati di dote per ciascuna. Parlando d'Alviano, patria di quest'eroe, nel vol. LXIX, p. 48, dissi che il Marchese nella *Galleria dell'onore* ne anticipa la morte, il che è errore. Imperocchè scrisi, che Luigi XII volle vederne il cadavere: qui mi rettifico con dichiarare che ciò forse deve attribuirsi a Francesco I, altrimenti sarebbe anacronismo. Il suo degno storico poi, che vado a celebrare, lo dice di *Todi*, e perciò suo concittadino, ed in quell'articolo per tale lo

qualificai. Ora si è pubblicata la *Vita di Bartolomeo di Alviano, per Lorenzo Leonii*, Todi presso Alessandro Natali editore 1858. Ne diedero contezza, con belle lodi all'autore, già encomiato per le sue egregie *Memorie storiche di Todi*, la *Cronaca di Milano* de' 30 maggio 1858, a p. 578 e 580, del ch. cav. Cantù; e la *Civiltà Cattolica* de' 22 gennaio 1859, a p. 204, con più esteso ragguaglio. Da questo si apprende, avere dipinta in brevi tratti l'indole e l'immagine dell'Alviano, uno de' più insigni capitani italiani di sua età, anche il ch. Ercole Ricotti nella sua *Storia delle compagnie di ventura in Italia*. Stando prigioniero in Francia, con una cannuccia e con polvere di carbone intrisa nel vino scrisse i commentarii della propria vita. Il laudato libro è corredato d'ampii documenti tratti la più parte dagli archivii di Todi e di Venezia. Per la perdita dell'Alviano, conferirono i veneziani, col consenso del re, il comando generale al lodato Gian Jacopo Trivulzi, al quale per altro non riuscì di ridur Brescia, munitissima dagli spagnuoli; bensì ricuperò Peschiera, Asola e altre terre. Tornato sotto Brescia la strinse di assedio, e stava per espugnarla colla fame, quando il barone di Rokendorf con 8000 tirolesi l'obbligò a ritirarsi. Intanto Leone X, vedendo pericolare la sua condizione, chiese ed ottenne da Francesco I un abboccamento a *Bologna* ne' primi di dicembre, accompagnando il re gli ambasciatori veneziani. Nel congresso fu abrogata la Prammatica Sanzione, e sostituito il *Concordato tra Leone X e Francesco I*; si mandò il cardinal Egidio Canisio all'imperatore, onde piegarlo a comporsi co' veneziani; il Papa acconsentì all'impresa di Napoli, che meditava il re; e questi convenne al conferimento del ducato d'*Urbino*, che il Papa voleva dare al nipote Lorenzo de' Medici, privandone Francesco M.^a I della Rovere. Separatisi i due principi, il re prima di tornare in Francia, ad assicurare il suo